

CORSO BIBLICO PER ADULTI

ANNO PASTORALE 2023-24

INTRODUZIONE ALLO STUDIO DELLA BIBBIA

COMPOSIZIONE

PERCHE' "PAROLA DI DIO"

STORIA DI UN POPOLO:

- **narrazione biblica**
- **contestualizzazione storica**
- **chiave di interpretazione teologica**

STRUMENTI ESSENZIALI

BIBBIA “Scrutate le Scritture” (ed. Paulus) : innanzitutto è importante la scelta della Bibbia, non tanto per il testo (che è quello della CEI per quasi tutte) quanto per il corredo di note, piantine e riferimenti ad altri passi biblici; questa recentissima edizione della Paulus risponde molto bene a queste caratteristiche.

**Una Bibbia
unica al mondo**

Un'esperienza avvolgente della Parola di Dio.

Seguendo l'invito di Papa Francesco, per la prima volta una Bibbia concepita per la preghiera individuale e comunitaria.

La Bibbia, *Scrutate le Scritture* offre un metodo unico e fecondo per fare esperienza viva di Dio attraverso una ricca proposta di note, introduzioni, passi paralleli e percorsi tematici.



Unica perché:

1. Valorizza la via della *Scrutatio*, sottolineandone l'autorevolezza con riferimenti puntuali e chiari, seguendo la tradizione rabbinica e quella patristica.
2. Offre un' *Introduzione generale* che illustra con chiarezza i principi per una *lettura orante della Bibbia*.
3. Nelle *introduzioni ai singoli libri nell'insieme della Bibbia*, evidenziando come ciascuno di essi venga ripreso e riferito da un altro testo biblico.
4. Contiene **380 "note di scrutatio"**, veri e propri percorsi tematici all'interno dell'intera Scrittura su altrettanti temi biblici. Attraverso queste molteplici possibilità il lettore può costruire un'esperienza inedita e personalizzata e un metodo specifico di lettura del testo. Questo non avviene nelle altre Bibbie attualmente in commercio, dove le note sono di carattere solo esegetico, storico, archeologico e sono "chiuse".
5. Le **NOTE** esegetiche-storiche-teologiche non vengono trascurate, proprio per ricordare che la Parola è "incarnata": abita un tempo, una geografia, una condizione sociale; prediligendo quelle che aiutano a contestualizzare e a chiarire il testo.
6. Non esiste una Bibbia al mondo così ricca di **passi paralleli** in numero e in ampiezza di associazioni che permettono accostamenti tra i due Testamenti, favorendo una lettura vitale della Bibbia.
7. È pensata proprio per una **lettura orante della Parola**, in un clima di ascolto e di dialogo con Dio. Tutto ciò che serve alla comprensione della Scrittura è sempre accanto o sotto al testo che si sta leggendo.
8. Sono presenti i **sussidi di base** necessari alla contestualizzazione dei testi: la tavola cronologica, un piccolo atlante, un elenco dei temi teologici di riferimento, il tutto e aggiornato alle più moderne scoperte storico-archeologiche.



Versione Ufficiale CEI

GUIDA ALLA BIBBIA (Ravasi) (ed. Paulus) : una pregevolissima e completa introduzione al mondo della Bibbia questa preparata da mons. Ravasi, grande biblista milanese (ora cardinale).

DIZIONARIO DI TEOLOGIA BIBLICA (Leon-Dufour) (ed. Marietti) : opera collettiva già datata (1976) ma ancora validissima e di grande utilità.

TEMI TEOLOGICI DELLA BIBBIA (PENNA, PEREGO, RAVASI) (Ed. S.Paolo, 2010) : opera collettiva, curata da tre insigni biblisti italiani, completa e attualizza il Dizionario curato da Leon-Dufour (citato sopra).

ATLANTE BIBLICO (Cucca-Perego) (ed. Paulus) : molto curato nella grafica e nel testo, completa l'introduzione di mons. Ravasi.

ARCHEOLOGIA DELLA BIBBIA (James K. Hoffmeier) (ed. Paulus) : ripercorre la storia raccontata nella Bibbia cercandone riscontri (o almeno la plausibilità) nei dati forniti dall'archeologia in quegli stessi contesti geografici. Linguaggio accessibile, documentazione di prima mano (l'autore stesso è archeologo, in quelle stesse zone che descrive).

SINOSSI commento esegetico spirituale dei 4 vangeli (Poppi) (ed. Messaggero) : nello studio dei vangeli di grande utilità è questa visione d'insieme dei 4 vangeli in parallelo (su quattro colonne) che permette di cogliere dettagli e differenze. Pregevole il commento di Fra Angelico Poppi, biblista che si distingue per la semplicità francescana dell'espone e per la profondità spirituale del suo commentare i testi analizzati.

BIBBIA = (raccolta di) libri = BIBLIOTECA

ANTICO TESTAMENTO (AT): 46 LIBRI
 NUOVO TESTAMENTO (NT): 27 LIBRI

ANTICO TESTAMENTO

| LEGGE (PENTATEUCO) | LIBRI STORICI | LIBRI SAPIENZIALI | LIBRI PROFETICI |
|--|--|---|---|
| 1-Genesi (Gen) 2-Esodo (Es) 3-Levitico (Lv) 4-Numeri (Nm) 5-Deuteronomio (Dt) | 6-Giosuè (Gs) 7-Giudici (Gdc) 8-Rut (Rut) 9-1Samuele (1Sam) 10-2Samuele (2Sam) 11-1Re (1Re) 12-2Re (2Re) 13-1Cronache (1Cr) 14-2Cronache (2Cr) 15-Esdra (Esd) 16-Neemia (Ne) 17-Tobia (Tb) 18-Giuditta (Gdt) 19-Ester (Est) 20-1Maccabei (1Mac) 21-2Maccabei (2Mac) | 22-Giobbe (Gb) 23-SALMI (Sal) 24-Proverbi (Pr) 25-Qoelet (Qo) 26-CanticoCantici (Ct) 27-Sapienza (Sap) 28-Siracide (Sir) | 29-Isaia (Is) 30-Geremia (Ger) 31-Lamentazioni (Lam) 32-Baruc (Bar) 33-Ezechiele (Ez) 34-Daniele (Dn) 35-Osea (Os) 36-Gioele (Gi) 37-Amos (Am) 38-Abdia (Abd) 39-Giona (Gio) 40-Michea (Mi) 41-Naum (Na) 42-Abacuc (Ab) 43-Sofonia (Sof) 44-Aggeo (Ag) 45-Zaccaria (Zc) 46-Malachia (MI) |

NUOVO TESTAMENTO

| VANGELI | LIBRO STORICO | LETTERE S. PAOLO | ALTRE LETTERE |
|---|--|---|--|
| 1-Matteo (Mt) 2-Marco (Mc) 3-Luca (Lc) 4-Giovanni (Gv) | 5-ATTI DEGLI APOSTOLI (At) | 6-Romani (Rm) 7-1Corinzi (1Cor) 8-2Corinzi (2Cor) 9-Galati (Gal) 10-Efesini (Ef) 11-Filippesi (Fil) 12-Colossesi (Col) 13-1Tessalonesi (1Ts) 14-2Tessalonesi (2Ts) 16-1Timoteo (1Tm) 16-2Timoteo (2Tm) 17-Tito (Tt) 18-Filemone (Fm) | 19-LETTERA AGLI EBREI (Eb) 20-Giacomo (Gc) 21-1Pietro (1Pt) 22-2Pietro (2Pt) 23-1Giovanni (1Gv) 24-2Giovanni (2Gv) 25-3Giovanni (3Gv) 26-Giuda (Gd) 27-APOCALISSE (Ap) |

LA NUMERAZIONE DEI SALMI

| Testo ebraico | Volgata (LXX) |
|-------------------|------------------|
| 1 - 8 | 1 - 8 |
| 9 - 10 | 9 |
| 11 - 113 | 10 - 112 |
| 114 - 115 | 113 |
| 116, 1-9 | 114 |
| 116, 10-19 | 115 |
| 117 - 146 | 116 - 145 |
| 147, 1-11 | 146 |
| 147, 12-20 | 147 |
| 148 - 150 | 148 - 150 |

Le Bibbie moderne, tradotte dai testi originali, seguono la numerazione dell'ebraico, ma di solito mettono tra parentesi anche la numerazione della Volgata, che a sua volta segue la numerazione dell'antica versione greca dei Settanta.

Bibbia

suddivisione in capitoli e in versetti

I testi biblici più antichi nelle lingue originarie non erano divisi così...

Negli "originali" non c'era separazione tra le parole, né vocali o segni di interpunzione, né titoli che aiutassero a localizzare i passi biblici.

Come si è arrivati a dividere la Bibbia in capitoli e in versetti?

Fin dall'antichità, e soprattutto in ordine alla lettura liturgica, si è vista la necessità di dividere il testo sacro, sia tra gli ebrei ("*Sedarim*", "*Perashiyot*", "*Pesquim*") che tra i cristiani ("*Canoni eusebiani*", da Eusebio di Cesarea).

Divisione in capitoli

Ma bisogna arrivare al Medioevo per il primo lavoro completo e sistematico di suddivisione della Bibbia. Stephen Langton, arcivescovo di Canterbury, che era stato gran cancelliere dell'Università di Parigi, eseguì la divisione dell'Antico e del Nuovo Testamento in capitoli sul testo latino della Vulgata di San Girolamo verso il 1226.

Dalla Vulgata passò al testo della Bibbia ebraica, al testo greco del Nuovo Testamento e alla versione greca dell'Antico Testamento.

Stabilì una divisione in capitoli, più o meno uguali, molto simile a quella che abbiamo nelle nostre Bibbie stampate.

Verso il 1226 i librai di Parigi introdussero questa divisione in capitoli nel testo biblico, dando luogo a quella che si conosce come Bibbia Parigina. Da allora, questa divisione divenne universale.

Divisione in versetti

Sante Pagnini (1541), ebreo convertito e poi domenicano, originario di Lucca, dedicò 25 anni alla sua traduzione della Bibbia, pubblicata nel 1527, e fu il primo a dividere il testo in versetti numerati.

La stampa avvenne a Lione. Era una versione molto letterale che costituì un punto di riferimento per gli umanisti dell'epoca e venne ristampata varie volte. Robert Estienne, prestigioso impressore, eseguì l'attuale divisione in versetti del Nuovo Testamento nel 1551. Nel 1555 realizzò l'edizione latina di tutta la Bibbia.

Per i versetti dell'Antico Testamento ebraico prese la divisione effettuata da Santi Pagnini, mentre per gli altri libri dell'Antico Testamento ne elaborò una propria, e per il Nuovo Testamento impiegò quella che egli stesso aveva realizzato pochi anni prima.

La decisione di dividere il testo biblico in capitoli e versetti numerati permette, da allora, di trovare immediatamente un passo. È uno strumento fondamentale per i ricercatori e per poter impiegare tutti uno stesso riferimento.

Bibbia stampata con capitoli e versetti

La prima Bibbia stampata che includeva totalmente la divisione in capitoli e versetti è stata la cosiddetta Bibbia di Ginevra, pubblicata nel 1560 in Svizzera.

Alla fine del XVI secolo, quindi, gli ebrei, i protestanti e i cattolici avevano accettato la divisione in capitoli introdotta da Stephen Langton e la suddivisione in versetti introdotta da Robert Estienne.

Da allora queste divisioni sono state accettate come la forma standard per individuare i versetti della Scrittura e sono state accolte a livello universale.

PAROLA DI DIO: IN CHE SENSO?

Con l'espressione "**rivelazione di Dio**" ci riferiamo a una varietà di modalità attraverso le quali il Dio adorato nel culto fa conoscere qualcosa di se stesso e del suo agire nella storia umana.

*Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con sé. Questa economia della Rivelazione comprende eventi e parole intimamente connessi. (**DeiVerbum 2**)*

Ma come deve essere intesa questa espressione?

Come vanno interpretati i "*testi*" che la riportano?

Non certo come la intendono i Testimoni di Geova e i "*fondamentalisti*" in genere, per i quali "*così è scritto così è successo o si deve fare!*" (e i musulmani riguardo al loro "*libro rivelato*", il Corano).

Nella storia delle religioni vari sono i modi nei quali e per mezzo dei quali si è cercato di sapere (capire o ... carpire) la volontà o il responso degli dei:

volo degli uccelli, esame del fegato di alcuni animali, movimenti degli astri, eventi atmosferici o luoghi geografici "anomali"; o anche interpretazione dei sogni, fenomeni estatici (oracoli), personaggi particolari (santoni, guide spirituali ...)

Nella Bibbia si dice che "*Dio parlò in sogno a...*(**Num 12,6**)" o "*faccia a faccia con...* (**Gen 32,31; Num 12,8; Es 33,11** ma più avanti **vv 20-23** smentisce questa possibilità)" o che "*manifestò la sua potenza o la sua presenza in*" (nella nube e colonna di fuoco nel deserto, nel roveto di Mosè, nella vittoria contro faraone, etc.) ...

Dio parlò a (Gen 17,3 "*Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui*"; **Es 6,2** "*E Dio parlò a Mosè, dicendo*")... **Dio si manifestò a (Es 3, 2ss** "*Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava. ... Dio lo chiamò dal roveto e disse: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!»*"; **1Re 19, 12s** "*Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero. 13 Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, sentì una voce che gli diceva: «Che fai qui, Elia?»*")

... nei libri profetici ricorre spesso l'espressione **oracolo di Dio** (= "**così dice il Signore**": vedi anche per es. **Gen 15,4; Gen 22,16; Lev 24,12; Is 1, 24...**)

In che senso intendere il "**parlare**" di Dio?

1) Da prendersi alla lettera? (In soli due momenti "**Dio parla**" (se ne ode la voce dal cielo) nel NT: al Battesimo di Gesù e nella Trasfigurazione per dire una sola e identica frase...mentre nell'AT vengono riportati lunghi "*discorsi*" di Dio...)

E come intendere l'espressione che ne è l'opposto: il "**silenzio di Dio**"?

2) E si pone un altro problema: può davvero aver detto Dio stesso parole come queste?

(Es 11,4ss) (*Dice il Signore: Verso la metà della notte io uscirò attraverso l'Egitto: 5 morirà ogni primogenito nel paese di Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito della schiava che sta dietro la mola, e ogni primogenito del bestiame. 6 Un grande grido si alzerà in tutto il paese di Egitto, quale non vi fu mai e quale non si ripeterà mai più.*)

o **(Dt 20,13-18)** (*13 Quando il Signore tuo Dio l'avrà data nelle tue mani, ne colpirai a fil di spada tutti i maschi; 14 ma le donne, i bambini, il bestiame e quanto sarà nella città, tutto il suo bottino, li prenderai come tua preda... 16 nelle città degli altri popoli che il Signore tuo Dio ti dà in eredità, non lascerai in vita alcun essere che respiri; 17 ma li voterai allo sterminio ... come il Signore tuo Dio ti ha comandato di fare, 18 perché essi non v'insegnino a commettere tutti gli abomini che fanno per i loro dei e voi non pecciate contro il Signore vostro Dio.*)

E l'ordine viene fedelmente eseguito da Giosuè (**Gs 6-12**) e portato a compimento anche nella prima epoca monarchica (cf. **1 Sam 15**).

O non vanno piuttosto contestualizzate nel loro tempo e lette in filigrana, cercandovi un senso allegorico e spirituale? (“ciò [la storia del popolo di Israele] avvenne come esempio per noi” -1Cor 10,6)

PERCHE' “PAROLA DI DIO”?

Nel Testo Sacro viene codificata (in forma scritta definitiva) la “**parola di Dio**” comunicata per mezzo di uomini alla maniera umana (non li ha usati come strumenti ma ha illuminato la loro mente e guidato la loro comprensione).

Il testo scritto è “*lettera morta*” (come la definisce S. Paolo in 2Cor 3,6), appartiene al passato ma Colui che ne è l’ “*Autore primo*” **parla ancora** e parla anche *attraverso* quel testo.

È al tempo stesso parola umana (con tutti i suoi limiti) e parola divina (con tutta la sua potenza creativa e la sua attualità): parola “*umana*” che, ispirata da Dio in un qualche imponderabile modo e *vivificata dal suo Spirito* ogni volta che viene letta, **ci introduce nel mistero stesso di Dio e ci aiuta a leggere la nostra storia e le nostre esistenze** con il suo sguardo e nella prospettiva del suo **disegno di “salvezza”** per tutti (1Tim 2, 4).

“Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, 2 in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio” (Eb 1,1s):

in **Gesù, Verbo (= Parola) di Dio** fatto uomo, si è rivelato a noi, per eccellenza, ciò che Dio è e ciò che vuole per (e da) noi. Alla luce di questa viene letta (e interpretata e corretta) la precedente rivelazione, perché solo lui ne è la pienezza e la garanzia di verità.

La Bibbia dimostra la sua origine divina perché, pur nella varietà degli stili, dei “redattori” e dei tempi di redazione, dimostra una straordinaria unitarietà nella “trama” e coerenza nei suoi contenuti; ma soprattutto perché è un testo che, pur nella sua antichità, parla ancora oggi al cuore di chi sa e vuole ascoltare.

È Parola di Dio che “crea ciò che dice” (cf Gen 1, 3.6.9.14.20.24) **agendo con efficacia** :

di essa si dice che è come **la pioggia che feconda la terra (Is 55, 10s)**, come **luce che illumina il cammino** dell’esistenza umana (**Sal 188/119, 105**), o come **la spada (=il bisturi) che separa il bene dal male (Eb 4, 12s)**; è **l’alimento più necessario del pane quotidiano (Deut 8, 3)**, **la roccia su cui costruire una casa solida (Mt 7, 21ss)**.

Ecco altre citazioni che ne esaltano l’importanza e l’efficacia:

*Secca l'erba, appassisce il fiore,
ma la parola del nostro Dio dura sempre. (Is 40,8)*

*La mia parola non è forse come il fuoco - oracolo del Signore -
e come un martello che spacca la roccia? (Ger 23,29)*

*Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità;
la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore. (Ger 15,16)*

Mi disse: «Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo rotolo, poi va e parla alla casa d'Israele». Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: «Figlio dell'uomo, nutrisci il ventre e riempi le viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai e fu per la mia bocca dolce come il miele. (Ez 3, 1-3)

*I giudizi [la parola] del Signore sono tutti fedeli e giusti,
più preziosi dell'oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante. (Sal 19,11)*

Il testo biblico testimonia un’ “**ESPERIENZA DI FEDE**” che si distende nei secoli (del popolo ebreo e della Chiesa) fatta **a partire da** e **basata su** la PAROLA DI DIO, che in quell’esperienza si è “*incarnata*” e attraverso di essa si comunica a noi.

COSTITUZIONE CONCILIARE “DEI VERBUM” (1965)

SOMMARIO

Proemio

CAPITOLO I - LA RIVELAZIONE

Natura e oggetto della Rivelazione

Preparazione della Rivelazione evangelica

Cristo completa la Rivelazione

Accogliere la Rivelazione con fede

Le verità rivelate

CAPITOLO II - LA TRASMISSIONE DELLA DIVINA RIVELAZIONE

Gli apostoli e i loro successori, missionari del Vangelo

La sacra tradizione

Relazioni tra la Scrittura e la Tradizione

Relazioni della Tradizione e della Scrittura con tutta la chiesa e con il magistero

CAPITOLO III - L'ISPIRAZIONE DIVINA E L'INTERPRETAZIONE DELLA S. SCRITTURA

Ispirazione e verità della Scrittura

Come deve essere interpretata la sacra Scrittura

La «condiscendenza» della Sapienza divina

CAPITOLO IV - IL VECCHIO TESTAMENTO

La storia della salvezza nei libri del Vecchio Testamento

Importanza del Vecchio Testamento per i cristiani

Unità dei due Testamenti

CAPITOLO V - IL NUOVO TESTAMENTO

Eccellenza del Nuovo Testamento

Origine apostolica dei Vangeli

Carattere storico dei Vangeli

Gli altri scritti del Nuovo Testamento

CAPITOLO VI - LA SACRA SCRITTURA NELLA VITA DELLA CHIESA

Importanza della sacra Scrittura per la Chiesa

Necessità di traduzioni appropriate e corrette

Impegno apostolico degli studiosi

Importanza della sacra Scrittura per la teologia

Si raccomanda la lettura della sacra Scrittura

Conclusione

CAPITOLO I

LA RIVELAZIONE

Natura e oggetto della Rivelazione

2. Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. *Ef* 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura (cfr. *Ef* 2,18; 2 *Pt* 1,4). **Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile** (cfr. *Col* 1,15; 1 *Tm* 1,17) **nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici** (cfr. *Es* 33,11; *Gv* 15,14-15) **e si intrattiene con essi** (cfr. *Bar* 3,38), **per invitarli e ammetterli alla comunione con sé**. Questa economia della Rivelazione comprende **eventi e parole intimamente connessi**, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto. **La profonda verità, poi, che questa Rivelazione manifesta su Dio e sulla salvezza degli uomini, risplende per noi in Cristo, il quale è insieme il mediatore e la pienezza di tutta intera la Rivelazione.**

Preparazione della Rivelazione evangelica

3. Dio, il quale crea e conserva tutte le cose per mezzo del Verbo (cfr. *Gv* 1,3), offre agli uomini nelle cose create una perenne testimonianza di sé (cfr. *Rm* 1,19-20); inoltre, **volendo aprire la via di una salvezza superiore, fin dal principio manifestò se stesso ai progenitori. Dopo la loro caduta, con la promessa della redenzione, li risollevò alla speranza della salvezza** (cfr. *Gn* 3,15), **ed ebbe assidua cura del genere umano**, per dare la vita eterna a tutti coloro i quali cercano la salvezza con la perseveranza nella pratica del bene (cfr. *Rm* 2,6-7). A suo tempo chiamò **Abramo**, per fare di lui un gran popolo (cfr. *Gn* 12,2); dopo i patriarchi ammaestrò questo popolo per mezzo di **Mosè** e dei **profeti**, affinché lo riconoscesse come il solo Dio vivo e vero, Padre provvido e giusto giudice, e stesse in attesa del Salvatore promesso, preparando in tal modo lungo i secoli la via all'Evangelo.

Cristo completa la Rivelazione

4. Dopo aver a più riprese e in più modi, parlato per mezzo dei profeti, Dio « alla fine, nei giorni nostri, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (*Eb* 1,1-2). Mandò infatti suo Figlio, cioè il Verbo eterno, che illumina tutti gli uomini, affinché dimorasse tra gli uomini e spiegasse loro i segreti di Dio (cfr. *Gv* 1,1-18). **Gesù Cristo dunque, Verbo fatto carne, mandato come «uomo agli uomini», « parla le parole di Dio »** (*Gv* 3,34) e **porta a compimento l'opera di salvezza** affidatagli dal Padre (cfr. *Gv* 5,36; 17,4). [...] L'economia cristiana dunque, in quanto è l'Alleanza nuova e definitiva, non passerà mai, e **non è da aspettarsi alcun'altra Rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo** (cfr. 1 *Tm* 6,14 e *Tt* 2,13).

Accogliere la Rivelazione con fede

5. [...]. Affinché poi l' intelligenza della Rivelazione diventi sempre più profonda, **lo stesso Spirito Santo perfeziona continuamente la fede** per mezzo dei suoi doni.

CAPITOLO III

L'ISPIRAZIONE DIVINA E L'INTERPRETAZIONE DELLA SACRA SCRITTURA

Ispirazione e verità della Scrittura

11. Le verità divinamente rivelate, che sono contenute ed espresse nei libri della sacra Scrittura, furono scritte per ispirazione dello Spirito Santo. La santa madre Chiesa, per fede apostolica, ritiene sacri e canonici tutti interi i libri sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, con tutte le loro parti, perché scritti per ispirazione dello Spirito Santo (cfr. *Gv* 20,31; *2 Tm* 3,16); **hanno Dio per autore e come tali sono stati consegnati alla Chiesa**; per la composizione dei libri sacri, **Dio scelse e si servì di uomini nel possesso delle loro facoltà e capacità, affinché, agendo egli in essi e per loro mezzo**, scrivessero come veri autori, **tutte e soltanto quelle cose che egli voleva fossero scritte**.

[...]. Pertanto «ogni Scrittura divinamente ispirata è anche utile per insegnare, per convincere, per correggere, per educare alla giustizia, affinché l'uomo di Dio sia perfetto, addestrato ad ogni opera buona» (cfr *2 Tm* 3,16s).

Merita menzione la famosa frase di Galileo Galilei: "*La Scrittura non ci insegna come vada il Cielo, ma come si vada in Cielo*" (rielaborazione di un commento di s. Agostino al libro della Genesi, nel quale il grande vescovo del IV sec. aveva affermato la necessità di tenere distinte nella Scrittura le verità di ordine religioso che, garantite dalla rivelazione divina, sono oggetto di fede e sono strettamente connesse alla salvezza dell'anima, dalle nozioni d'ordine naturale, che sono oggetto di ricerca razionale ed entrano nei limiti delle possibilità umane).

Come deve essere interpretata la sacra Scrittura

12. **Poiché Dio nella sacra Scrittura ha parlato per mezzo di uomini alla maniera umana, l'interprete della sacra Scrittura, per capir bene ciò che egli ha voluto comunicarci, deve ricercare con attenzione che cosa gli agiografi abbiano veramente voluto dire e a Dio è piaciuto manifestare con le loro parole.**

Per ricavare l'intenzione degli agiografi, si deve tener conto fra l'altro anche dei **generi letterari**. La verità infatti viene diversamente proposta ed espressa in testi in vario modo storici, o profetici, o poetici, o anche in altri generi di espressione. È necessario adunque che l'interprete ricerchi il senso che l'agiografo in determinate circostanze, secondo la condizione del suo tempo e della sua cultura, per mezzo dei generi letterari allora in uso, intendeva esprimere ed ha di fatto espresso. **Per comprendere infatti in maniera esatta ciò che l'autore sacro volle asserire nello scrivere, si deve far debita attenzione sia agli abituali e originali modi di sentire, di esprimersi e di raccontare vigenti ai tempi dell'agiografo, sia a quelli che nei vari luoghi erano allora in uso nei rapporti umani.**

Perciò, dovendo la sacra Scrittura esser letta e interpretata alla luce dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta, **per ricavare con esattezza il senso dei sacri testi, si deve badare con non minore diligenza al contenuto e all'unità di tutta la Scrittura**, tenuto debito conto della viva tradizione di tutta la Chiesa e dell'analogia della fede. [...].

La « condiscendenza » della Sapienza divina

13. Nella sacra Scrittura dunque, restando sempre intatta la verità e la santità di Dio, si manifesta l'ammirabile condiscendenza della eterna Sapienza, « affinché possiamo apprendere l'ineffabile benignità di Dio e a qual punto egli, sollecito e provvido nei riguardi della nostra natura, abbia adattato il suo parlare». **Le parole di Dio infatti, espresse con lingue umane, si son fatte simili al parlare dell'uomo, come già il Verbo dell'eterno Padre, avendo assunto le debolezze dell'umana natura, si fece simile all'uomo.**

CAPITOLO IV

IL VECCHIO TESTAMENTO

La storia della salvezza nei libri del Vecchio Testamento

14. Iddio, progettando e preparando nella sollecitudine del suo grande amore la salvezza del genere umano, si scelse con singolare disegno un popolo al quale affidare le promesse. Infatti, mediante l'alleanza stretta con Abramo (cfr. *Gn* 15,18), e per mezzo di Mosè col popolo d'Israele (cfr. *Es* 24,8), egli si rivelò, in parole e in atti, al popolo che così s'era acquistato come l'unico Dio vivo e vero, in modo tale che Israele sperimentasse quale fosse il piano di Dio con gli uomini e, parlando Dio stesso per bocca dei profeti, lo comprendesse con sempre maggiore profondità e chiarezza e lo facesse conoscere con maggiore ampiezza alle genti (cfr. *Sal* 21,28-29; 95,1-3; *Is* 2,1-4; *Ger* 3,17). **L'economia della salvezza preannunziata, narrata e spiegata dai sacri autori, si trova in qualità di vera parola di Dio nei libri del Vecchio Testamento; perciò questi libri divinamente ispirati conservano valore perenne:** « Quanto fu scritto, lo è stato per nostro ammaestramento, affinché mediante quella pazienza e quel conforto che vengono dalle Scritture possiamo ottenere la speranza » (*Rm* 15,4).

Importanza del Vecchio Testamento per i cristiani

15. L'economia del Vecchio Testamento era soprattutto ordinata a preparare, ad annunziare profeticamente (cfr. *Lc* 24,44; *Gv* 5,39; *1 Pt* 1,10) e a significare con diverse figure (cfr. *1 Cor* 10,11) l'avvento di Cristo redentore dell'universo e del regno messianico. I libri poi del Vecchio Testamento, tenuto conto della condizione del genere umano prima dei tempi della salvezza instaurata da Cristo, manifestano a tutti chi è Dio e chi è l'uomo e il modo con cui Dio giusto e misericordioso agisce con gli uomini. **Questi libri, sebbene contengano cose imperfette e caduche, dimostrano tuttavia una vera pedagogia divina.** Quindi i cristiani devono ricevere con devozione questi libri: in essi si esprime un vivo senso di Dio; in essi sono racchiusi sublimi insegnamenti su Dio, una sapienza salutare per la vita dell'uomo e mirabili tesori di preghiere; in essi infine è nascosto il mistero della nostra salvezza.

Unità dei due Testamenti

16. Dio dunque, il quale ha ispirato i libri dell'uno e dell'altro Testamento e ne è l'autore, ha sapientemente disposto che il Nuovo fosse nascosto nel Vecchio e il Vecchio fosse svelato nel Nuovo [*S. Agostino*]. Poiché, anche se Cristo ha fondato la Nuova Alleanza nel sangue suo (cfr. *Lc* 22,20; *1 Cor* 11,25), tuttavia i libri del Vecchio Testamento, integralmente assunti nella predicazione evangelica, acquistano e manifestano il loro pieno significato nel Nuovo Testamento (cfr. *Mt* 5,17; *Lc* 24,27), che essi a loro volta illuminano e spiegano.

(Costituzione conciliare "DEI VERBUM", 18 novembre 1965)

EXCURSUS – IL CONCETTO DI “RIVELAZIONE” nel CORANO

La dogmatica islamica concepisce la “*rivelazione*” del proprio testo sacro (Corano) come “*dettatura*” (dell’angelo Gabriele) memorizzata mentalmente dal profeta recettore (Muhammad - Maometto).

“Non è dato all’uomo che Allah gli parli, se non per ispirazione o da dietro un velo, o inviando un messaggero che gli riveli, con il suo permesso, quel che egli vuole. Ed è così che ti abbiamo rivelato uno spirito [angelo][che procede] dal nostro ordine. Tu non conoscevi né la scrittura né la fede.”

Il termine tecnico-teologico è “*discesa*” (anche in Lc 3, 2 è usata l’espressione “*la parola di Dio scese su Giovanni*”), intesa in maniera pressoché letterale, un parallelo teologico dell’ “*incarnazione*”: la frase di Gv 1, 14 “*E il Verbo si è fatto carne*” che il cristiano riferisce a una persona, Gesù di Nazaret, per l’Islam diventa “*e la parola di Dio si è fatta libro*” e questo libro si chiama Corano.

O meglio, la sua versione “*terrestre*” in lingua araba (perché diretto a un popolo che lo possa intendere nella sua lingua: “*lo abbiamo fatto scendere come CORANO ARABO, affinché possiate comprendere*”) che è la copia-conforme di un “*testo celeste*”.

Ne deriva subito una domanda: il Corano cuce insieme testi dove Allah parla in prima persona in dialogo diretto con il suo profeta (con o senza l’angelo Gabriele?), altri nei quali conta storie o detta leggi, ed altri ancora nei quali è invece il suo portavoce (Maometto) a dialogare con presunti auditori e sono quindi le sue parole ad essere riportate.

Nel “*testo celeste*” c’è tutto questo? Anche i “*dialoghi*” (o le arringhe, secondo i casi) di Maometto sono stati dettati in precedenza dall’angelo Gabriele?

Alcuni pochi esempi:

Qui le parole riportate sono di ALLAH:

“Questo CORANO glorioso è [impresso] su di UNA TAVOLA PROTETTA”

“Esso è presso di Noi, nella MADRE DEL LIBRO”, che “abbiamo fatto scendere su di te”

“Grazie a ciò che ti ispiriamo in questo CORANO Noi ti raccontiamo la più bella storia”

“è il LIBRO con la verità”

“un LIBRO VENERATO, non lo tange la falsità in nessuna delle sue parti. È una rivelazione da parte di un Saggio, Degno di lode. Non ti sarà detto altro che quel che fu detto ai messaggeri che ti precedettero”

“Prima di esso c’era la Scrittura di Mosè, guida e misericordia. Questo Libro ne è la conferma, in lingua araba”

“Lo abbiamo preservato da ogni alterazione”

Queste invece sono chiaramente di Maometto:

“Questo CORANO non può essere forgiato da altri che Allah!”

“Non posso permettermi di modificarlo di mia volontà. Non faccio che seguire quello che mi è stato rivelato.”

“Se Allah avesse voluto, non ve lo avrei recitato ed Egli non ve lo avrebbe fatto conoscere.”

Una applicazione “*modulata*” del termine “*rivelazione*”, riservando la categoria teologica di “*parola [eterna] di Dio*” a quelle parti a Lui attribuite e considerando le altre come più “*contingenti*” (relative a Maometto e alle circostanze concrete dei tempi suoi) potrebbe aprire spazi per un’ “*ermeneutica*” (il lavoro di contestualizzazione, interpretazione e attualizzazione del testo sacro) differenziata del testo con conseguenze rilevanti sul piano teologico e giuridico.

Ma non è questa la prospettiva del dogma islamico, che esclude già in partenza come “*blasfemo*” ogni tentativo che infranga “*l’intangibilità*” di quel monolito chiamato “*Corano*”, “*parola di Dio*” allo stato puro, dalla prima all’ultima ivi riportata.

Per i commentatori islamici l'unica esegesi permessa è quella che cerca di capire il testo a partire dall'etimo delle parole e dalla loro costruzione grammaticale e sintattica: vale solo il suo senso "letterale". Peraltro non sempre così chiaro, perché pur essendo "un Libro chiarissimo" "rivelato in versetti chiarissimi" "un CORANO arabo, esente da tortuosità", tuttavia, per ammissione dello stesso testo coranico (anzi di Allah), "Esso contiene versetti espliciti, che sono la Madre del Libro, e altri che si prestano ad interpretazioni diverse".

Inoltre, fin dagli inizi la constatazione di "dotti" e "scribi" (*Ulama'*) che non tutto c'era nel Corano e che, essendo fondamentalmente un "testo di legge" (come la Torah per gli Ebrei), fondamento del "diritto islamico", i vuoti andavano colmati e le incertezze risolte in maniera univoca, si formarono, attorno ad alcuni "dotti", autorevoli per la loro erudizione e la loro dialettica, quattro (principali) "scuole giuridiche" (indirizzi interpretativi) nella maggioritaria porzione del credo islamico, quella Sunnita (altrettante e variate anche in area Sciita): la scuola di Hanafi (Hanafiti); la scuola di Maliki (Malikiti); la scuola di Shafi'i (Shafi'iti); la scuola di Hanbali (Hanbaliti da cui sono derivati, in epoca recente, i Wahabiti e i Salafiti). Pur distinguendosi l'una dall'altra per un approccio diverso al testo sacro e per una maggiore o minore flessibilità interpretativa e applicativa, nessuna differenza tra loro quanto alla dogmatica del "Libro sacro", anche perché, al riguardo, il testo è molto perentorio (come si può cogliere dalle poche citazioni riportate sopra).

Sorge un altro dubbio: il "Corano" garantisce la sua origine divina (l'angelo Gabriele che detta) ma quale garanzia abbiamo che il testo raccolto (quello attuale) corrisponda a un primo (inesistente) manoscritto originale nel quale si è "materializzata" la memorizzazione del profeta-prestavoce?

La "tradizione" islamica ci racconta di frammenti scritti qua e là su materiali i più svariati ("foglie di palma, resti di ossa animali, ed altri materiali naturali"), messi insieme e sistematizzati in una redazione organica dai primi "compagni" di Maometto. Maometto muore nel 632. La prima copia ufficialmente riconosciuta e in seguito diffusa come "testo definitivo" è attribuita al terzo califfo (Uthman) cioè tra il 646 e il 656. Perché c'è voluto tanto? Perché Maometto stesso non si è premurato di lasciare per iscritto, mentre ancora era in vita e poteva garantirne l'autenticità, una rivelazione iniziata (così ci dicono i biografi) nel 612 e durata quasi 20 anni?

Il testo coranico parla esplicitamente (di se stesso!) come di un "libro" del quale Dio stesso garantisce l'autenticità ("Lo abbiamo preservato da ogni alterazione"), "fatto scendere" (come vuole la tradizione islamica) in una notte sola ("Lo abbiamo fatto scendere in una notte benedetta"; ma in altra Sura dice: "In verità siamo stati Noi a far scendere gradualmente il Corano su di te").

Se per intero o per gradi, a questo punto è il problema minore, perché la domanda cruciale è un'altra. Il testo coranico lascia supporre che il "Corano" sia un "libro" già pronto in ogni sua parte e già disponibile ("Questo è un libro benedetto che noi abbiamo fatto scendere, seguilo allora" "Non abbiamo dimenticato nulla nel libro") al punto che nello stesso testo vengono menzionati quelli che "considerano il CORANO un'accozzaglia slegata": ma allora perché aspettare tanto a confezionarlo in maniera definitiva? È compatibile con il concetto di "parola eterna di Dio" e di "libro eterno custodito presso Dio" questo "work in progress", che prende forma poco alla volta e che ammette la possibilità di "correzioni" di testo cammin facendo ("Quando SOSTITUIAMO un versetto con un altro - e Allah ben conosce quello che fa scendere - dicono: «Non sei che un impostore»; "Non ABROGHIAMO un versetto né te lo facciamo dimenticare, senza dartene uno migliore o uguale", "Allah CANCELLA quello che vuole e CONFERMA quello che vuole")?

La scissione del "partito di Ali" (figlio adottivo di Maometto e quarto califfo) che darà origine agli "Sciiti" a soli 50 anni dalla morte di Maometto, avrà tra le sue motivazioni anche l'accusa rivolta alla parte avversa di aver "manipolato" il Corano in alcune sue parti...

Insomma una storia tutt'altro che limpida e chiara...

Un'ultima questione (ancor più gravida di conseguenze) viene provocata da questa maniera blindata di intendere il "testo sacro" (come se l'avesse scritto Dio stesso in ogni sua parte e parola): la perentorietà con cui il Corano si considera l'unico e definitivo testo della "rivelazione divina", che pur essendo già "scesa" precedentemente su altri profeti-messaggeri è stata però oggetto di manipolazione che ne ha adulterato il senso al punto da non poter più essere considerata "parola di Dio" (e stiamo parlando di Mosè con la Torah e di Gesù con il Vangelo), liquida come "da cestinare" tutto ciò che lo precede. Viene negata ogni autenticità al "libro sacro" degli ebrei (non solo la Torah ma l'intero "Antico Testamento") e al "Nuovo Testamento" dei cristiani ed entrambe le "religioni" cadono sotto l'accusa di "politeismo" ("associatori" nel linguaggio coranico perché hanno "associato" altri "dei" all'unico vero Dio: "Dicono i giudei: «Esdra è figlio di Allah»; e i nazareni dicono: «Il Messia è figlio di Allah»").

Nel momento in cui affermazioni come queste vengono considerate "parola di Dio" e (attenzione!) dello "stesso Dio" che si è rivelato "a Mosè" e "a Gesù" ne deriva chiaramente una insanabile e insuperabile "conflittualità" che rende impossibile far "dialogare" questi "testi sacri" fra loro, escludendosi a vicenda.

"Ti abbiamo dato la rivelazione come la demmo a Noè e ai Profeti dopo di lui. E abbiamo dato la rivelazione ad Abramo, Ismaele, Isacco, Giacobbe e alle Tribù, a Gesù, Giobbe, Giona, Aronne, Salomone, e a Davide demmo il Salterio".

"Ha fatto scendere su di te il Libro, con la verità, a conferma di ciò che era prima di esso. E fece scendere la Torâh e l'Ingîl in precedenza, come guida per le genti".

"Facemmo camminare sulle loro orme Gesù figlio di Maria, per confermare la Torâh che scese prima di lui. Gli demmo il Vangelo, in cui è guida e luce, a conferma della Torâh che era scesa precedentemente."

Gli ebrei vengono accusati esplicitamente di produrre "libri sacri" fasulli e additati come i "peggiori dei nemici":

"Guai a coloro che scrivono il Libro con le loro mani e poi dicono: "Questo proviene da Allah" (2:79)

"Annuncia un castigo doloroso a quelli che smentiscono i segni di Allah [leggi: il Corano], ingiustamente uccidono i Profeti e uccidono coloro che invitano alla giustizia." (3:21).

"La gente della Scrittura [li abbiamo maledetti] per via della loro miscredenza e perché dissero contro Maria calunnia immensa , (...) e dissero: "Abbiamo ucciso il Messia Gesù figlio di Maria, il Messaggero di Allah!" invece non l'hanno né ucciso né crocifisso, ma così parve loro. (...) Per certo non lo hanno ucciso ma Allah lo ha elevato fino a sé. Allah è eccelso, saggio. (4:153ss)

"Troverai che i più acerrimi nemici dei credenti sono i giudei e i politeisti" (5:82)

Ma sorte non migliore viene riservata ai cristiani (nazareni, nel linguaggio coranico):

"Né i giudei, né i nazareni saranno mai soddisfatti di te, finché non seguirai la loro religione." (2:120)

"In verità Allah non perdona che Gli si associ alcunché. Chi attribuisce consimili ad Allah, commette un peccato immenso. (...) Ecco coloro che Allah ha maledetto; a chi è maledetto da Allah non potrai trovare alleato." (4,48-52)

"Chi vuole una religione diversa dall'Islâm, il suo culto non sarà accettato, e nell'altra vita sarà tra i perdenti (destinati all'Inferno). (...) Voi siete la migliore comunità [Ummah] che sia stata suscitata tra gli uomini. (...) Se la gente del Libro [giudei e nazareni] credesse, sarebbe meglio per loro; ce n'è qualcuno che è credente, ma la maggior parte di loro sono empi. (3:85.110)

La libertà esegetica che la Bibbia permette deriva esattamente dal fatto che pur considerata e accolta come "Parola di Dio" è frutto di una riflessione umana e non di una dettatura divina, che si è, nel tempo, materializzata in un "libro" che ha Dio come "ispiratore" ma ha uomini, situati nel loro tempo e nella loro cultura, come redattori materiali e non è "caduto dal cielo". La differenza c'è e si vede!

TESTI CORANICI DI RIFERIMENTO

Le Sure (114) in cui è suddiviso il Corano sono ordinate per lunghezza (dalla più lunga alla più corta) e questa numerazione è qui indicata con i “*numeri romani*”.

I “*dotti*” musulmani si sono però premurati, fin da quasi subito, di determinare il “*Momento o occasione della Rivelazione*” costruendo così in parallelo (e in forma ufficiale perché riportata a fianco del titolo di ogni Sura) la “*successione storica*”, che qui viene indicata, affiancata, in cifre nostre.

.

LA MADRE DEL LIBRO

XXIII / 74

62 ... Presso di Noi c'è un LIBRO che dice la verità,

III / 89

7 E' Lui che ha fatto scendere il Libro su di te. Esso contiene **versetti espliciti**, che sono la MADRE DEL LIBRO, e altri che si prestano ad interpretazioni diverse.

XIII / 96

39 Allah cancella quello che vuole e conferma quello che vuole. E' **presso di Lui la MADRE DEL LIBRO**.

XLIII / 63

4 Esso è **presso di Noi, nella MADRE DEL LIBRO**, sublime e colmo di saggezza.

LXXXV / 27

21 Questo è invece **un Corano glorioso**,
22 [impresso] **su di UNA TAVOLA PROTETTA**.

UN LIBRO FATTO SCENDERE

IV / 92

105 In verità **abbiamo fatto scendere su di te il LIBRO CON LA VERITÀ**, affinché giudichi tra gli uomini secondo quello che Allah ti ha mostrato.

V / 112

48 E **su di te abbiamo fatto scendere il LIBRO CON LA VERITÀ**, a conferma della Scrittura che era scesa in precedenza e lo abbiamo preservato da ogni alterazione. ...

VI / 55

38 **NON ABBIAMO DIMENTICATO NULLA nel LIBRO**.
115 La **PAROLA del tuo Signore È VERITIERA E GIUSTA ED ESAURIENTE**.
Nessuno può cambiare le Sue PAROLE. Egli ascolta e sa.
155 **Questo è un LIBRO BENEDETTO** che Noi abbiamo fatto scendere, seguitelo allora e siate timorati [di Allah].

X / 51

15. Quando vengono recitati i Nostri segni, prove evidenti, coloro che non sperano di incontrarCi, dicono: “Portaci **UN CORANO** diverso da questo”; oppure: “Modificalo”.
Di': “**NON POSSO PERMETTERMI DI MODIFICARLO DI MIA VOLONTÀ**. Non faccio che seguire quello che mi è stato rivelato. Se disobbedissi al mio Signore, temerei il castigo di un giorno terribile”.
16. Di': “**Se Allah avesse voluto, non ve lo avrei recitato ed Egli non ve lo avrebbe fatto conoscere**.”
37. **Questo CORANO non può essere forgiato da altri che Allah!**
Ed anzi è la conferma di ciò che lo precede, **UNA SPIEGAZIONE DETTAGLIATA del LIBRO del Signore dei mondi**, a proposito del quale non esiste dubbio alcuno.

XLI / 61

41 ... questo è davvero un **LIBRO VENERATO**,
42 **NON LO TANGE LA FALSITÀ IN NIUNA DELLE SUE PARTI**. E' una rivelazione da parte di un Saggio, Degno di lode.
43 **Non ti sarà detto altro che quel che fu detto ai messaggeri che ti precedettero**.

XI / 52

1 [Ecco un] **LIBRO i cui segni sono stati confermati** e quindi espliciti da un Saggio ben informato.

XII / 53

3 Grazie a ciò che ti ispiriamo in questo **CORANO** Noi ti raccontiamo **LA PIÙ BELLA STORIA** , anche se precedentemente non ne eri a conoscenza .

XXXIX / 59

23 Allah ha fatto scendere **IL PIÙ BELLO DEI RACCONTI, un LIBRO coerente e reiterante** , [alla lettura del quale] **rabbrivisce la pelle di coloro che temono il loro Signore.**

XCVII / 25

1 Invero **lo abbiamo fatto scendere NELLA NOTTE DEL DESTINO**

3 La Notte del Destino è migliore di mille mesi.

4 In essa discendono gli angeli e lo Spirito , con il permesso del loro Signore, per [fissare] ogni decreto .

XVII / 50

106 **E' un Corano che abbiamo suddiviso**, affinché tu lo reciti lentamente agli uomini e **LO FACEMMO SCENDERE GRADUALMENTE .**

XLIV / 64

2 Per il Libro esplicito.

3 **Lo abbiamo fatto scendere IN UNA NOTTE BENEDETTA** , - in verità siamo Noi ad ammonire-

4 durante la quale è stabilito ogni saggio decreto,

5 decreto che emana da Noi. **Siamo Noi ad inviare [i messaggeri],**

II / 87

185 **E' NEL MESE DI RAMADÂN che abbiamo fatto scendere il Corano**

LXXVI / 98

23 In verità siamo stati Noi **A FAR SCENDERE GRADUALMENTE** il Corano su di te.

24 **Sii paziente [nell'attesa] del Decreto del tuo Signore** e non obbedire al peccatore e all'ingrato dei loro.

V / 112

101 O voi che credete, non fate domande su cose che, se vi fossero spiegate, vi dispiacerebbero .

Se farete domande in proposito, **vi saranno spiegate DOPO CHE IL CORANO SARÀ DISCESO [per intero].**

102 Un popolo che vi precedette fece domande in tal senso e poi rinnegò .

UN CORANO ARABO

XLVI / 66

12 Prima di esso c'era la Scrittura di Mosè, guida e misericordia. Questo Libro ne è la conferma, **IN LINGUA ARABA**, per ammonire gli ingiusti ed essere lieta novella per coloro che fanno il bene.

XII / 53

2 In verità **lo abbiamo fatto scendere come CORANO ARABO** , affinché possiate comprendere.

3 Grazie a ciò che ti ispiriamo in questo **CORANO** Noi ti raccontiamo **LA PIÙ BELLA STORIA** ...

XIX / 44

97 Lo rendemmo facile alla tua lingua, perché tu annunci la **LIETA NOVELLA** ai timorati e avverta il popolo ostile.

XX / 45

113 Lo facemmo scendere [sotto forma di] **CORANO ARABO**, nel quale formulammo esplicite **MINACCE**.

XXXIX / 59

27 Già **in questo CORANO** abbiamo proposto agli uomini parabole di ogni genere, affinché riflettano.

28 [Abbiamo dato loro] un **CORANO ARABO**, esente da tortuosità, affinché temano [Allah].

XLIII / 63

3 Ne abbiamo fatto un **CORANO ARABO** , affinché comprendiate!

4 Esso è presso di Noi, nella **MADRE DEL LIBRO** , sublime e colmo di saggezza.

I "LIBRI" ANTERIORI

VI / 55

92 Questo è un LIBRO benedetto , che abbiamo fatto scendere **a conferma di quello che era [stato rivelato] prima di esso...**

II / 87

97 ... GABRIELE, che con il permesso di Allah lo ha fatto scendere nel tuo cuore, **a conferma di quello che era venuto in precedenza,**

XIII / 96

38 ... **Ogni epoca [ha avuto] la sua SCRITTURA .**

IV / 92

163 **Ti abbiamo dato la rivelazione come la demmo a Noè e ai Profeti dopo di lui.** E abbiamo dato la rivelazione ad Abramo, Ismaele, Isacco, Giacobbe e le Tribù, a **Gesù**, Giobbe, Giona, Aronne, Salomone, e a Davide demmo il Salterio.

III / 89

3 Ha fatto scendere su di te il Libro, con la verità, a conferma di ciò che era prima di esso. **E fece scendere la Torâh e l'Ingîl [vangelo] in precedenza, come guida per le genti".**

V / 112

46 Facemmo camminare sulle loro orme **Gesù** figlio di Maria, per confermare la Torâh che scese prima di lui. Gli demmo **il Vangelo**, in cui è guida e luce, **a conferma della Torâh** che era scesa precedentemente ...

ABROGAZIONE DI VERSETTI

XVI / 70

101 **Quando SOSTITUIAMO un versetto con un altro** - e Allah ben conosce quello che fa scendere - **dicono: « Non sei che un impostore».** La maggior parte di loro nulla conosce.

II / 87

106 **Non ABROGHIAMO un versetto né te lo facciamo dimenticare, senza dartene uno migliore o uguale .**

XIII / 96

39 Allah **CANCELLA quello che vuole e CONFERMA quello che vuole.** E' presso di Lui la MADRE DEL LIBRO.

I DETRATTORI

XV / 54

91 ... quelli che **considerano Il Corano "un'accozzaglia slegata" ...**

GIUDEI E NAZARENI

II / 87

79 "Guai a coloro che scrivono il Libro con le loro mani [*giudei*] e poi dicono: "Questo proviene da Allah"

IV / 92

153ss "La gente della Scrittura [*giudei*]... [li abbiamo maledetti] per via della loro miscredenza e perché dissero contro Maria calunnia immensa , (...) e dissero: "**Abbiamo ucciso il Messia Gesù figlio di Maria**, il Messaggero di Allah!" **invece non l'hanno né ucciso né crocifisso, ma così parve loro.** (...) Per certo non lo hanno ucciso ma Allah lo ha elevato fino a sé. Allah è eccelso, saggio.

V / 112

"Troverai che i più acerrimi nemici dei credenti sono **i giudei** e i politeisti"

IX / 113

30 **Dicono i giudei: «Esdra è figlio di Allah»; e i nazareni dicono: «Il Messia è figlio di Allah»**

IV / 92

48-52 "In verità Allah non perdona che Gli si associ alcunché. **Chi attribuisce consimili ad Allah**, commette un peccato immenso. (...) **Ecco coloro che Allah ha maledetto;** a chi è maledetto da Allah non potrai trovare alleato."

LA STORIA DI ISRAELE

il racconto della presenza di Dio in mezzo al suo popolo

Premessa

La Bibbia ebraica è la fonte fondamentale della storia del popolo ebraico, ma non è un libro di storia perché è stata redatta per testimoniare la *storia salvifica e sacra* di Israele, quindi, secondo criteri teologici e non storiografici.

Ciò non significa che non sia possibile indicare il contesto storico, comunemente inteso, della *storia sacra* perché, comunque sia, sempre di storia di un popolo si tratta e di un **Dio** che ha fatto dello spazio e del tempo il suo luogo di rivelazione.

Leggere e ascoltare il racconto biblico significa scoprire la storia di un popolo, perché la Bibbia è nata lentamente, grazie all'esperienza storica che alcuni uomini hanno fatto di Dio. La Bibbia è infatti l'attestazione scritta della memoria del popolo di Dio, e la Sacra Scrittura è il compendio di una letteratura religiosa nata all'interno della storia d'Israele.

Per poter studiare la Bibbia è **pertanto indispensabile una pur minima conoscenza della storia d'Israele**, che il popolo ha vissuto ed i saggi del popolo hanno meditato, interpretato, scritto e tramandato a noi. La Bibbia, dunque, recepisce la tradizione soprattutto orale, e rielabora in un lungo lavoro redazionale le vicende della storia di Israele, con l'intenzione teologica di mostrare la presenza di Dio in mezzo al popolo. Lo studio parte dal testo biblico in nostro possesso, e **va intelligentemente comparato anche con dati extrabiblici** come documenti e ritrovamenti archeologici, che puntualizzano l'ambiente storico di riferimento.

Si mostrerà che la Bibbia, **frutto di una lunga rielaborazione, attuata specialmente a partire dalla fine dell'esilio in Babilonia**, presenta la coscienza che il popolo ha maturato di sé stesso nel corso dei secoli, ed **esprime la percezione dell'accompagnamento di Dio lungo la storia di Israele**.

Si vedrà che sin dall'antichità **Dio appare come colui che è sempre presente** (questo il significato del "*tetragramma*" ebraico [יהוה - JHWH - Yod.He.Waw.He], il "*nome di Dio*" consegnato a Mosè nell'apparizione del rovelto ardente), che si rivela all'uomo mediante **la sua Parola** (che il popolo deve custodire) e lo **guida con il suo Spirito**.

In quest'ambito, **la costruzione del Tempio** (970-933 a.C.) di Gerusalemme sancisce storicamente l'identità religiosa e nazionale di Israele, e la concretizzazione in larga scala dell'antica *tenda* dell'esodo, dove le parole di Dio contenute nell'arca erano custodite, sino ai tempi di Davide, per mostrare la volontà di Dio di abitare con gli uomini.

La distruzione del Tempio (587-586 a.C.) e la scomparsa dell'arca in esso contenuta, condurranno il popolo esiliato a riflettere sul fatto che **Dio non è costretto in un luogo**, e che continua ad accompagnare il popolo che lo ascolta. È proprio in questo periodo, caratterizzato dalla presenza dei profeti, **a partire dal ritorno dell'esilio** (dal 538 a.C.), che sorge la **grande produzione letteraria**, che, in un paio di secoli, comporrà (quasi per completo) quella che oggi chiamiamo **Bibbia**, raccogliendo e rielaborando le tradizioni orali e i testi antichi tramandati.

Nel post-esilio babilonese il popolo acquista pienamente la consapevolezza che **Dio è presente perché la sua Parola ne è la guida e la forza**, mentre il Tempio, ricostruito (515 a.C.), ma ridimensionato rispetto al precedente, pur rimanendo il centro fondamentale del culto, non ne è più l'unica modalità di “*presenza*”.

La parola dei profeti, questi maestri dello spirito e guide nell'interpretazione degli avvenimenti, è il punto di forza di questa straordinaria esperienza che rivela la sua coerenza nel “*filo rosso*” che la percorre tutta: la “*fedeltà di Dio*” alle sue promesse pur dovendo far fronte alle continue infedeltà e abominazioni di un popolo “*dalla dura cervice*” e bisognoso di “*un cuore nuovo, con uno spirito nuovo*”, fedeltà a un “*disegno*” a Lui chiaro fin dagli inizi, ricomporre, cioè, in unità il genere umano diviso e disperso e riportare al suo originale splendore quella “*immagine e somiglianza*”, stampata in ogni uomo al momento della creazione o, detto in altri termini consacrati dal linguaggio teologico, realizzarne la sua “*redenzione*”.

“*Cieli nuove e terre nuove*”, vaticina il profeta Isaia; tempi nuovi quando “*i popoli rappacificati si raduneranno e faranno festa sul monte del Signore*”, annuncia il profeta Michea.

“*Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge*”: così, in maniera sintetica e precisa, l'apostolo Paolo annuncia il realizzarsi dell' “*ora ics*” della storia umana. Giungono a compimento le promesse annunciate, si realizzano i “*tempi*” vaticinati; “*la sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria*” rivela ora, in tutta la sua concretezza, quella del “*Verbo fatto carne*”, come la lunga e paziente azione di Dio nella storia di “*un*” popolo non fosse che preparazione di una nuova fase, “*buona notizia*” (=vangelo) per “*tutti*” i popoli!

Così quello che noi cristiani chiamiamo “*Antico Testamento*” (in realtà sarebbe più corretto chiamarlo “*Prima Alleanza*”) sfocia, come un fiume nel suo mare, nel “*Nuovo Testamento*” che ci parla della “*Nuova Alleanza*”, inizio di una storia nuova che si realizza nella stessa modalità già “*testata*” con il popolo di Israele: quella di una “*collaborazione*” che ci rende protagonisti attivi e testimoni visibili dell'azione di Dio nel mondo, per il realizzarsi del suo “*Regno*”, che da “*vicino*” diventerà “*pieno e universale*”!

Per un approfondimento personale dell'intero argomento si consiglia un'opera, breve e semplice, ma precisa e preziosa: MAZZINGHI L., *Storia d'Israele. Dalle origini al periodo romano* (coll. Studi Biblici 56), EDB, Bologna 2007). Se ne fa ampio uso anche in queste note, soprattutto nei paragrafi della “*contestualizzazione storica*”.

Sommario della storia di Israele raccontata nella Bibbia

“PREISTORIA” : GENESI capp. 1-11

dalla “creazione dell’universo” (capp. 1-4) al “diluvio universale” – capp. 6-9
“Tavola dei popoli” – cap. 10
la “torre di Babele”
la “famiglia di Abramo” – cap. 11

1. I “PATRIARCHI DI ISRAELE” : GENESI capp. 12-50

ABRAMO – capp. 12-23 e 25, 1-18
ISACCO – cap. 24
GIACOBBE (Israele) (Esaù/Edom) – capp. 25,19 -36
GIUSEPPE – capp. 37-50

2. DALL’EGITTO A CANAAN :

ESODO – LEVITICO – NUMERI – DEUTERONOMIO - GIOSUÈ

Da Giuseppe al Faraone di MOSÈ – fuga dall’Egitto – Sinai – deserto (40 anni)
I “*discorsi di Mosè*” e la sua morte alle soglie della Palestina

GIOSUÈ E LA CONQUISTA DI CANAAN :

Il passaggio del Giordano e la conquista della “*Terra Promessa*”
Insediamento delle 12 tribù nelle terre assegnate a ciascuna

3. TEMPO DEI “GIUDICI” (LIDER TRIBALI): GIUDICI - RUT

Debora – capp. 4-5
Gedeone – capp. 6-8
Abimelec (figlio di Gedeone) e il primo tentativo di monarchia – capp. 9-11
Iefte – capp. 10-12
Sansone – capp. 13-16
Anarchia e violenza regnano in Israele - capp. 19-21

4. IL TEMPO DELLA MONARCHIA

5. LO SCISMA : I DUE REGNI

6. IL REGNO DI GIUDA (722 - 587 a.C.)

LIBRI (2) DI SAMUELE

- 1° - il profeta Samuele – capp. 1-7
 - Saul (primo re) – capp. 8-15
 - DAVIDE (secondo re) – capp. 16-30
 - Morte di Saul – cap. 31
- 2° - Davide

LIBRI (2) DEI RE

- 1° - Morte di Davide – capp. 1- 2,10
- Salomone (figlio di Davide, terzo re) – capp. 2,13 – 11
- La divisione in due Regni con i figli di Salomone:
- Roboamo (Giuda/Sud) e Geroboamo (Israele/Nord) – capp.12-16
- Profeta ELIA (regno del Nord) – capp. 17-22
- 2° - ELIA
- e il suo successore ELISEO – capp.2-13
- storia del “Regno di Israele” (capitale Samaria) fino alla caduta – capp. 14-17
- storia del “Regno di Giuda” (capitale Gerusalemme) fino alla caduta – capp. 18-25

LIBRI (2) DELLE CRONACHE

- 1° - Dagli inizi (Adamo) fino a Davide
2° - Salomone e i re di Giuda fino all’esilio in Babilonia

7. ESILIO IN BABILONIA (587 – 539 a.C.)

Dalla vittoria del persiano Ciro sul Regno Babilonese che con l’ “*Editto di Ciro*” permette il ritorno in patria agli esiliati ebrei (538 a.C.)

8. IL PERIODO PERSIANO: LA RICOSTITUZIONE DEL POPOLO DI ISRAELE E LA COSTRUZIONE DEL “SECONDO” TEMPIO (539-331 a.C.)

LIBRI DI ESDRA E NEEMIA

- il ritorno dall’esilio e la ricostruzione del tempio di Gerusalemme

LIBRI DI TOBIA, GIUDITTA, DANIELE

- storie di personaggi, descritti come “*storici*” ma in realtà “*storie*” a scopo edificante

9. L'EPOCA ELLENISTICA e la DINASTIA ASMONEA (323-134 a.C.)

LIBRI (2) DEI MACCABEI

Rivolte capitanate dalla famiglia dei Maccabei contro l’Impero *Seleucide* di Antioco IV (da *Seleuco*, generale di Alessandro Magno cui erano state assegnate Mesopotamia, Siria, Persia e Asia Minore) che sfociano nell’indipendenza di Israele e nella monarchia asmonea (che ne reggerà le sorti fino alla conquista romana da parte di Gneo Pompeo).

10. LA DOMINANZA ROMANA E LE RIVOLTE GIUDAICHE

(40 a.C. – 135 d.C.)

La Palestina al tempo di Gesù e delle prime comunità cristiane.

CRONOLOGIA COMPARATA

| | |
|---------------------|--|
| 1850 ca. | Inizio del ciclo di Abramo. Epoca dei “patriarchi” (antenati capostipiti): Isacco, Giacobbe, Giuseppe. |
| 1240 ca. | Tempo dell’Esodo: gli ebrei fuggono dall’Egitto, sotto la guida di Mosè, si raccolgono nel deserto attorno al Sinai, dove Dio si rivela e consegna la sua “legge”. |
| 1200 ca. | Comincia con Giosuè la cosiddetta conquista lenta della Terra Promessa (Palestina), cui segue il tempo dei Giudici che spesso hanno anche un ruolo profetico (l’ultimo dei quali fu Samuele) ed infine viene instaurata la monarchia: Davide fa di Gerusalemme la capitale dello Stato (verso il 1000). Con Salomone il regno di Israele raggiunge la sua massima espansione. A lui viene attribuita l’edificazione del Tempio di Gerusalemme. |
| 924 ca. | L’unità nazionale viene infranta dopo la morte del re “saggio” Salomone, ad opera dei suoi figli: Roboamo e Geroboamo. Si ha così il regno di Israele (o Efraim) al Nord (Geroboamo) e il regno di Giuda al Sud (Roboamo). |
| 734-732 a.C. | Guerra siro-efraimita: a causa di una diversa “politica internazionale” dei due regni di Israele (quello del Nord alleato all’Egitto e quello del Sud agli Assiri, che erano a quel tempo la Grande Potenza orientale) scoppia la guerra civile tra i due regni, nella quale ha la meglio il Regno di Giuda che chiede l’appoggio di Tiglat Pileser III in cambio dell’atto di sottomissione al re assiro. |
| 722-721 a.C. | Conquista di Samaria e fine del regno del Nord ad opera del re assiro Sargon II. Deportazione della popolazione in Mesopotamia (Nord, Ninive) e sostituzione etnica con popolazioni del Sud della Mesopotamia, costituendo la provincia assira di Samaria. |
| 587-586 a.C. | Fine del regno del Sud, distruzione del Tempio di Gerusalemme ad opera del re babilonese Nabucodonosor e deportazione a Babilonia (Mesopotamia centrale). |
| 538 a.C. | Nel 539 il re persiano Ciro conquista la Mesopotamia e cambia politica con i popoli sottomessi: in un editto (538) permette il ritorno a Gerusalemme degli esiliati ebrei, permettendo loro una relativa (controllata) autonomia politica e soprattutto la libertà religiosa. Inizio dell’epoca persiana. |
| 520-515 a.C. | Ricostruzione e consacrazione del secondo Tempio (di fatto restaurazione del primo solo parzialmente distrutto) |
| 333-63 a.C. | Epoca ellenistica (Alessandro Magno e i suoi successori: Tolomei in Egitto, Seleucidi in Siria) |
| 63 a.C. | Inizio epoca romana (Pompeo invade la Giudea con le sue legioni e conquista Gerusalemme). |

| | |
|-------------------------|---|
| 37 a.C. | Erode (il Grande) ottiene da Antonio (in quegli anni in lotta con Ottaviano) la nomina a “Re dei Giudei”, titolo che abilmente riuscirà a farsi confermare da Ottaviano divenuto nel 27 a.C. l’Imperatore Augusto. Regnerà fino al 4 a.C. |
| 4 a.C. – 39 d.C. | Frazionamento del Regno di Erode (il Grande) tra i suoi figli. |
| 7-6 ca. (a.C.) | Nascita di Gesù. |
| 30 d.C. | Crocifissione di Gesù mentre è “governatore della Palestina” Ponzio Pilato (dal 26 al 36 d.C.) |
| 39-44 d.C. | L’imperatore Caligola assegna a uno dei nipoti di Erode il Grande, (Erode Agrippa) il regno che fu del nonno. Sotto il suo regno viene messo a morte l’apostolo Giacomo (fratello di Giovanni) e imprigionato l’apostolo Pietro. Nello stesso anno, il 44 d.C., morì. |
| 44-66 d.C. | Roma decide di assumere direttamente l’amministrazione della Palestina, accorpandola alla “Provincia di Siria”. Cresce il malcontento e l’astio antiromano fino allo scoppio della prima rivolta giudaica nel 66 d.C. L’imperatore Nerone affida a uno dei suoi generali la “campagna di Giudea”, si tratta di Tito Flavio Vespasiano. |
| 70 d.C. | Acclamato alla morte di Nerone come nuovo imperatore, nel 69 d.C. Vespasiano affida al figlio, Tito, il completamento della campagna di Giudea con l’assedio di Gerusalemme, che durerà quasi due anni e culminerà con la distruzione della città e del Tempio. |
| 73 (o 74) d.C. | Tragedia di Masada (fortezza costruita da Erode su uno sperone di roccia prospiciente il Mar Morto) dopo il vano ed estremo tentativo di resistenza capeggiato da Giuseppe (Flavio). |
| 131-135 d.C. | Seconda rivolta giudaica e presa definitiva di Gerusalemme da parte dei Romani che dopo averla completamente rasa al suolo la ricostruiscono dandole il nome di Aelia Capitolina (Adriano). Inizia la definitiva diaspora degli ebrei dalla loro Terra (che si concluderà solo nel 1948 con la fondazione dello “Stato di Israele”, riconosciuto dall’ONU (sia pur con confini non ben definiti ancor oggi oggetto di disputa...)) |

UN APPROCCIO IN TRE PASSI

Lo schema che viene proposto e applicato ad ogni tappa della storia di Israele consta di tre momenti che vogliono rispondere a tre domande:

- cosa ci racconta il testo biblico?
 - cosa sappiamo da altre fonti dello stesso periodo narrato?
 - cosa ci vuole dire raccontando quella storia e in quel modo?
- ✓ Nel primo momento, si invita alla **lettura del testo** biblico per quel che è, nel suo contesto, e nella concatenazione dei fatti nel loro insieme;
 - ✓ nel secondo lo si **contestualizza** in una storia più generale, sulla base di una documentazione (archeologica e storica) “esterna” che permetta di **“tarare”** il racconto proposto, evidenziandone, secondo i casi, l’enfasi celebrativa o la plausibilità, correggendo dati **“fantasiosi”** (da ricondursi al genere dei racconti popolari) o confermandone altri;
 - ✓ nel terzo se ne cerca la **“chiave teologica”** perché la **“storia”**, nella Bibbia, è luogo di una Presenza e veicolo di un messaggio: per questo è divenuta **“testo sacro”** e non semplice patrimonio storico-culturale del popolo di Israele. Ogni racconto, ogni episodio è lì non **“per dovere di cronaca”** (la Bibbia non è un giornale!) ma perché un **“redattore finale”** (lasciandone imprecisato il significato –[*individuale o collettivo*]- e la modalità –[*agglomerazione o rielaborazione*]) ha ritenuto importante riportarlo ed inserirlo dentro a una **“rilettura dell’intera storia di Israele”**, che, alla luce di una comprensione di fede, vede in essa il realizzarsi di un progetto pensato **“fin dagli inizi”**, formulato come **“PROMESSA”**, attuato nella modalità di una **“ALLEANZA”**, con un **“primo”** interlocutore, un **“POPOLO PRESCELTO”**, ma in vista del ricongiungimento finale di TUTTA L’UMANITA’, quando infine avrà ritrovato la sua unità e la sua **“casa”** (il **“monte di Dio”**).

Le note di contestualizzazione storica che seguiranno ogni tappa della narrazione biblica tengono conto dei dati che abbiamo oggi a disposizione per redigere un quadro ragionevolmente probabile e documentato della vicenda di Israele. Va detto che l’incertezza è particolarmente evidente per la cronologia di alcuni periodi: l’epoca patriarcale, l’esodo, la prima “confederazione israelita”. A partire dall’epoca dei Re, e per i secoli seguenti, le cose incominciano a mettersi progressivamente meglio.

Ripercorreremo dunque i periodi fondamentali che caratterizzano la memoria e la storia di Israele e metteremo in evidenza il modo proprio con cui la Bibbia coglie e narra la speciale presenza di Dio tra le vicende del popolo in ogni sua epoca.

Alla fine di ogni capitolo è data anche la situazione geografica del momento, con atlanti e annotazioni esplicative (tratte dall’Atlante Biblico citato in Bibliografia).

Alcuni **“EXCURSUS”** completeranno la presentazione, nei quali si porrà a confronto la narrazione biblica con quella coranica, là dove il testo coranico cita personaggi comuni (Noè, Abramo, Giuseppe, Mosè, Davide, Salomone) perché si tocchi con mano come, in una apparente contiguità tra le due narrazioni, si celi in realtà una abissale dissomiglianza, tale da rendere pressochè irriconoscibili i personaggi citati: non si tratta solo di dettagli aneddotici diversi ma di una completa riformulazione della loro vocazione e della loro missione. Son rimaste delle **“etichette”** (i loro nomi) su un contenuto totalmente diverso. È bene saperlo per evitare superficialità del tipo: il Corano è come la Bibbia!

Non lo è affatto!